

crei nuovo traffico. È dimostrato, se mai, il contrario e cioè che il traffico si divide fra le altre vie, il che è in fondo sostanzialmente dannoso alla via nuova e a quelle preesistenti. Questo mio è un convincimento assolutamente personale che sottopongo all'esame di Sua Eccellenza il Ministro, e solo per questa parte ho voluto richiamare l'attenzione perchè non sarò io, ingegnere, che potrò ritenere non necessario o indispensabile affrontare il problema della sistemazione completa e organica dei nostri maggiori fiumi, come il Po, l'Adige, l'Arno e il Tevere. Con questo ritengo di non dovere dire altro. Ma se gli onorevoli Camerati consentono, vorrei fare un'altra constatazione, ed è la constatazione che noi facciamo giorno per giorno, ognuno di noi, nel proprio cuore, cioè la constatazione delle altissime vette spirituali alle quali il Duce ha portato l'Italia.

La nostra Patria oggi giganteggia innanzi agli occhi del mondo attonito, se non benevolo, e io penso che se la storia dovrà registrare, come registrerà, a caratteri d'oro quest'epoca mussoliniana, resterà a testimonianza imperitura delle venture generazioni un complesso di opere pubbliche, le quali hanno un carattere comune: il segno della eterna grandezza di Roma. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Del Bufalo.

DUL BUFALO. Onorevoli Camerati, già or fa un anno il non mai sufficientemente compianto camerata Razza affermava che il bilancio dei lavori pubblici doveva segnare una sosta alla attività eccezionale del periodo eminentemente fattivo iniziatosi fin dal primo avvento del Fascismo, durante il quale fu provveduto, come non mai, alle bonifiche, porti, strade, acquedotti, edifici pubblici, ecc., talchè in molte di queste attività le statistiche dimostrano che ha fatto più il Fascismo in poco più di dodici anni, che i passati Governi dall'unità d'Italia al primo anno dell'Era Fascista.

La sosta quindi potrà essere anche opportuna per esaminare il già fatto, i suoi effetti e per predisporre ponderatamente il da fare. Inoltre la politica di raccoglimento è resa necessaria e possibile per i fatti che oramai occupano tutta la nostra passione e tutta la nostra attività: la guerra in Africa Orientale e la preparazione per eventuali altre prove che il migliore divenire della Patria dovesse richiedere.

Ho ripetuto: raccoglimento, perchè l'attiva solerzia del giovane valoroso camerata e collega preposto ai lavori pubblici dà ampia garanzia che la sosta nella esecuzione di opere significherà attività tecnica ed amministrativa degli organi competenti nel campo della loro organizzazione in rispondenza dei futuri compiti e nel campo dello studio dei progetti di opere che per l'avvenire sempre più e sempre meglio potranno contribuire alle fortune della Patria.

Un tale studio permetterà di completare, di aggiornare e di perfezionare quel piano regolatore sempre in atto dei lavori pubblici in Italia, predisponendo una graduazione a seconda della loro

urgenza, del loro rendimento economico, della loro funzione sociale, sicchè, alla immancabile ripresa, si possa, senza affrettati progetti, con perfetto ordine fascista, dare alle opere pubbliche l'impulso corrispondente alle esigenze sociali ed economiche, cominciando da quelle più opportune sotto questo duplice profilo.

È intuitivo come lo studio di opere, fatto senza l'assillo della incombente necessità di una immediata e rapidissima realizzazione, riesce più completo, più perfetto e permette notevoli economie di esecuzione. Inoltre la disponibilità di progetti permetterà di attuarli nei momenti più opportuni in quantità proporzionata ai bisogni che si presenteranno, evitando quanto accadde dopo la passata guerra, quando non si trovò pronto un tale piano. Anzi mi sia permesso di accennare ad una categoria di lavori che, a mio modesto parere, potrebbero rivestire un certo interesse d'ordine civile di pace, ma anche sotto il profilo della attuale situazione internazionale; intendo riferirmi a quelli che hanno stretta attinenza con le eventuali offese aeree che renderanno necessario un numero esercito territoriale che dovrebbe spostarsi, accasermarsi ed agire, e che quindi dovrà disporre di caserme, strade, acquedotti, ecc.

Ho accennato anche all'organizzazione, o meglio allo adeguamento degli organi tecnici ed amministrativi alle esigenze moderne.

Una innovazione importante già in corso è la istituzione di un laboratorio sperimentale di ricerche e di prove, che permetterà studi di ordine tecnico e scientifico di grandissima utilità per i lavori pubblici e privati perchè ne rendono possibile la più perfetta rispondenza alle esigenze cui debbono provvedere e perchè ne permettono la esecuzione con la minima spesa.

Altra istituzione che risale a qualche anno fa, e che potrà dare ottimi risultati, è l'ufficio tecnico centrale di studi *ad latere* del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che immagino volto soprattutto a formare ingegneri specialisti nelle varie branche dell'ingegneria civile, sì da potere avere tecnici aggiornati con i più moderni progressi della scienza e della tecnica in modo che, con tutta competenza, oltre allo studio dei progetti di opere speciali, possano impostare ed armonizzare i vari provvedimenti relativi alle opere pubbliche. Ma io immagino tale ufficio anche come l'organo che segua le opere stesse, ne registri i risultati tecnici e quelli economici sia di costo che di resa, si da averne norma sicura per opere analoghe a venire.

Dalla relazione del camerata Masetti si rileva che è stato dato ancora un anno di vita ai Provveditorati allo scopo di evitare turbamenti della gestione delle varie opere intraprese ed assicurare il coordinamento delle attività svolte dagli enti locali nella esecuzione delle opere pubbliche. Si è detto più volte che i Provveditorati debbono considerarsi come organizzazioni che risposero bene in un certo particolare momento, e si ripete spesso che non conviene mantenere tali istituti nel Mezzogiorno e nelle Isole e tanto meno conviene estenderli a tutto il Regno.